



VI CONGRESSO ITALIANO DI SLAVISTICA Torino, 28-30 settembre 2016

Roberta SALA

Uno studio interdisciplinare dell'identità slava a contatto con l'Europa

Lo scorso settembre l'Università di Torino ha ospitato il Sesto Congresso Italiano di Slavistica, un evento di grande rilevanza accademica organizzato dall'Associazione Italiana degli Slavisti (AIS). Alle tre giornate di studio, introdotte dal saluto del presidente dell'AIS Giorgio Ziffer, hanno preso parte importanti figure della slavistica italiana legate all'area russa (cui la maggior parte dei contributi fa riferimento), serbo-croata, slovena e polacca. L'interdisciplinarietà, a tal proposito, costituisce certamente uno degli aspetti più significativi del convegno, volto alla ridefinizione in chiave contemporanea di un volto originale della cultura esteuropica. Nell'accostamento di discipline quali la linguistica, la letteratura e la filologia, infatti, è emersa l'importanza di uno studio eterogeneo e trasversale al fine di stabilire i tratti principali del carattere slavo, nonché le varie tappe della sua formazione.

A questo scopo, il filo conduttore dei vari contributi è legato alla definizione di un punto di vista esterno, volto a individuare le peculiarità del mondo slavo in relazione agli scambi linguistici e culturali intrattenuti con il resto d'Europa dal periodo antico fino ai giorni nostri. L'accento è stato posto, oltre che sulle contaminazioni derivanti da tale scambio, sulla percezione dei modelli "orientali" nella cultura europea occidentale e viceversa, al fine di

tracciare una linea di continuità coerente e multiforme nello sviluppo dell'identità slava.

Anche l'intreccio tra le varie discipline coinvolte, suddivise in sezioni tematiche nel corso delle varie giornate (storico-letteraria, storico-culturale, e linguistica), ha messo in luce l'importanza di un'analisi specifica e particolareggiata al fine di comporre un quadro d'insieme completo. Grazie al carattere diacronico delle discussioni, inoltre, si è evidenziata la volontà di proporre uno sguardo contemporaneo sulle dinamiche in corso nell'area slava, pur tenendo conto della profondità storica a esse sottesa.

A questo proposito, risulta significativo il dibattito sorto in seguito alla sessione mattutina di venerdì 30 dicembre in aula Principi d'Acaja (Sezione storico-letteraria e storico-culturale). Gli interventi di Barbara Ronchetti (Roma, La Sapienza) e Alessandro Achilli (Università degli Studi di Milano), infatti, hanno avviato una discussione molto produttiva a proposito dello studio dei fenomeni letterari nella Russia dei nostri giorni. L'accento è stato posto sulla definizione del postmodernismo (etichettato anche come "neo-modernismo" o "tardo modernismo") in base all'interscambio con i movimenti modernisti e a uno studio interculturale in grado di fornire un punto di vista dislocato. Ci si è ampiamente interrogati, inoltre, sul significato della letteratura contemporanea nei territori dell'ex Unione Sovietica, in relazione allo spirito di

clandestinità e di protesta tipico degli ultimi decenni del secolo scorso.

D'altra parte, i numerosi contributi in ambito letterario hanno rivelato un forte interesse per l'indagine dei fenomeni socio-culturali in atto nel tardo Ottocento e nei primi decenni del secolo scorso, al fine di fissare basi salde per la comprensione delle dinamiche odierne. Se, da un lato, ci si è focalizzati sulle radici dei movimenti avanguardisti in relazione alle correnti letterarie sorte contemporaneamente in Europa, dall'altro si è resa manifesta la volontà di individuare nell'opera di singole personalità artistiche i tratti tipici di un'epoca e le modalità di contaminazione esterna. Così, attraverso l'analisi delle influenze europee nella produzione di diverse figure appartenenti al mondo slavo, da Merežkovskij all'Achmatova, da Andreev a Grossman, dalla Hłakowiczówna a Slowacki, da Nenadović a Kundera, si è tentato di delineare i tratti, seppur discontinui, del quadro culturale su cui sorgono le basi della contemporaneità.

Risulta significativa, da questo punto di vista, l'introduzione nel dibattito di discipline mirate a fornire una prospettiva ampia e completa sui fenomeni artistici considerati. Negli interventi di Daniela Steila (Università di Torino) e Nadia Caprioglio (Università di Torino), per esempio, appare evidente la necessità di una visione filosofica per la definizione degli scambi interculturali tra l'area slava e quella europea. Allo stesso tempo, l'analisi della collaborazione

cinematografica italo-sovietica a opera di Claudia Olivieri (Università di Catania) mostra la volontà di estendere il dibattito culturale ad ambiti di indagine particolarmente rilevanti in ottica contemporanea. Il confronto tra la sfera slava e quella specificatamente italiana, d'altra parte, si è rivelato piuttosto produttivo nelle varie sessioni del convegno, sia da un punto di vista letterario (si pensi, per esempio, al contributo di Marco Sabbatini, dell'Università di Macerata, volto a individuare il legame dell'opera di Anna Achmatova con la cultura italiana) che prettamente culturologico (facciamo riferimento all'intervento di Alessandra Visinoni, dell'Università di Bergamo, finalizzato all'analisi dei rapporti della città di Bergamo con la Russia).

Anche nel campo della linguistica, il dibattito ha mostrato un forte interesse verso il concetto di equivalenza nella costituzione del corpus parallelo italo-russo NKRJa, illustrato da Anna Paola Bonola (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesca Biagini (Università di Bologna) e Valentina Nosedà (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore). Più in generale, i vari interventi relativi a quest'area disciplinare hanno messo in luce la rilevanza dei database linguistici per il perfezionamento di discipline quali la traduzione e la didattica delle lingue straniere. Allo stesso tempo, la forte presenza di contributi di carattere filologico ha ribadito la rilevanza di un terreno comune a tutta l'area slava, rappresentato, innanzitutto, delle radici linguistiche.